



LE SORPRESE DELL'INGEGNO AL MUSEO NICOLIS



Si chiama Museo Nicolis dell'Auto, della Tecnica, della Meccanica ed è un salto nel passato attraverso centinaia di automobili, motociclette, biciclette e mezzi di trasporto degli ultimi due secoli. Ma non solo: macchine fotografiche e per scrivere, strumenti musicali, oggetti introvabili. Inaugurato nel Duemila a Villafranca di Verona e creato da Luciano Nicolis, imprenditore veronese impegnato nel settore cartario e appassionato di tecnica e meccanica, il museo-impresa è oggi guidato dalla figlia Silvia Nicolis, che è a capo anche dell'impresa di famiglia Lamacart. «Mio padre è un uomo che rappresenta quell'«Italia del fare» tipica degli anni Trenta. Nel 1934 mio nonno Francesco decise di dedicarsi alla raccolta della carta da macero con l'aiuto di mio papà. L'attività si è velocemente sviluppata e sin dagli anni Sessanta l'azienda si è trasformata in un punto di riferimento nel settore», ha raccontato. Lamacart ancora oggi è attiva nel recupero e lavorazione di carta da macero destinata al riciclo. I principi che guidano l'impresa cartaria, cioè raccolta e riutilizzo, sono gli stessi che hanno alimentato la passione per il collezionismo di Luciano Nicolis. «Da qui nascono tutte le collezioni del museo. Siamo qui per produrre, far crescere il territorio, formarci e continuare a imparare ogni giorno: questo è il concetto su cui si basa il nostro museo-impresa, che vuole farsi portavoce di una parte della storia d'Italia», composta da ben 200

auto d'epoca, 120 biciclette, 105 moto, 500 macchine fotografiche, 120 strumenti musicali, un centinaio di macchine per scrivere, piccoli velivoli, una collezione di circa cento volantini di auto di Formula 1 e centinaia di opere dell'ingegno umano esposti secondo percorsi storici e stilistici.





«Ereditare un'impresa significa tanti oneri e onori. Già da bambina respiravo l'aria della fabbrica, giocavo con i fanali al carburo e citavo le storie dei proprietari delle auto. Ho fatto una gavetta importante, ma oggi sono felice. Quello dell'imprenditore è un lavoro in solitudine, ma che offre la possibilità di contribuire all'economia e



alla formazione dei giovani. Possiamo portare avanti il lavoro di chi ci ha preceduto lasciando una traccia», è il racconto di Silvia Nicolis. «La nostra è un'impresa culturale d'eccellenza riconosciuta a livello internazionale. Il museo non rappresenta solo la collezione di Luciano Nicolis, ma una storia fatta di marchi, prodotti, processi produttivi e design. Non siamo un museo statico, che espone semplicemente il proprio patrimonio, ma una realtà viva aperta a qualsiasi tipo di evento e attività di condivisione dei propri pezzi da collezione, una testimonianza che appartiene a tutti, soprattutto alle giovani generazioni. Trasferire cultura ai giovani è importante sia per il mondo del lavoro che per la società». Grazie all'apertura del museo-impresa Nicolis, Villafranca di Verona è diventata il 28esimo comune italiano ad aderire all'Associazione Città dei Motori che riunisce le amministrazioni che hanno legami con il mondo delle due e delle quattro ruote. «Per alcune automobili del museo ho ricordi legati alla mia infanzia, in particolare sulla Lancia Astura 1000 Miglia, unica al mondo, costruita appositamente per Luigi Villorosi, da cui nasce il logo del museo. Da bambina ho avuto il piacere anche di conoscere personalmente Villorosi e il suo ricordo mi è rimasto nel cuore». Come nell'edilizia, il mondo cartario e quello dell'automobile sono ancora settori a prevalenza maschile, ma per Silvia Nicolis non si può dire che il connubio donne e motori non sia risultato vincente. «Credo che oggi ci siano molte opportunità rispetto al passato e noi donne possiamo ritagliarci uno spazio significativo, anche se devo ammettere che qualche forza in più dobbiamo ancora farlo. Serve tanta personalità e preparazione, ma ci sono tante occasioni di creare ottimi rapporti di sinergia e complicità».

